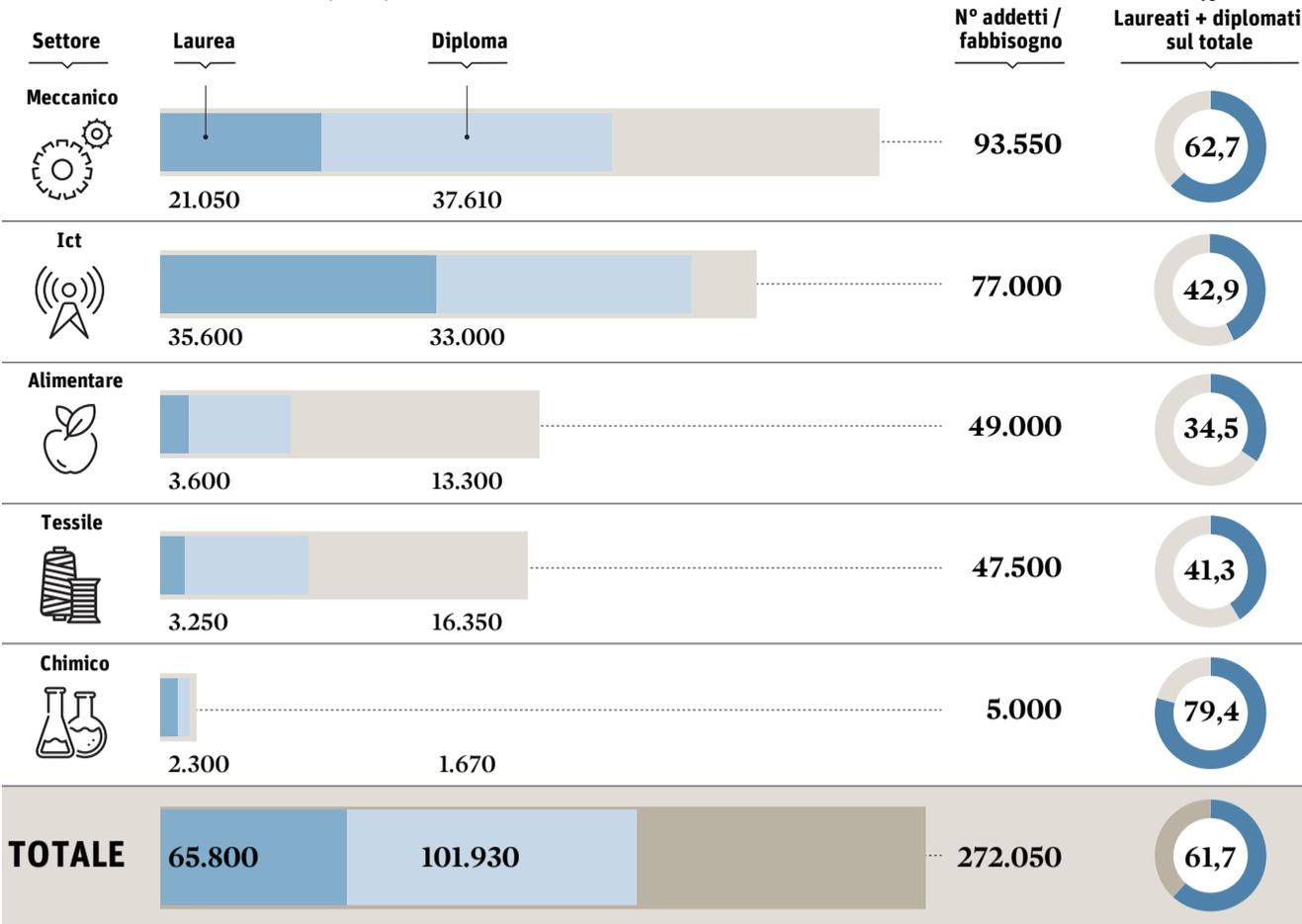


## Il fabbisogno nei prossimi cinque anni

Numero di addetti richiesti dalle imprese per settore e titolo di studio



### I settori chiave

#### MECCANICO

### Periti 4.0, meglio se conoscono le lingue

«Sei uno studente che ama la tecnologia e l'innovazione? Se conosci pure le lingue, sei sveglio, e ti piace lavorare in team, nelle aziende metalmeccaniche il posto è assicurato. Industria 4.0 sta cambiando radicalmente le nostre fabbriche - spiega Federico Visentin, vice presidente di Federmeccanica con delega all'Education, e a capo di Mevis -. Oggi non c'è più l'addetto che si sporca le mani di olio. Ma ci sono

periti specializzati, ai quali viene richiesto anche di programmare. Avendo, poi, a che fare con "discipline" come l'elettronica o il digitale serve inoltre una elevata capacità di pensiero». Il comparto metalmeccanico, in Italia, conta quasi un milione di dipendenti sparsi nelle 16mila aziende associate: nei prossimi cinque anni si stima che verranno assunti 93.550 addetti, di cui il 22,5% laureati.

Segno dei tempi che stanno cambiando. Ma cosa fa, per esempio, un ingegnere in un'impresa come la Mevis, tra i principali produttori di componenti metallici? «Fa il progettista meccanico, o elettronico, oppure di impianti industriali - aggiunge Visentin -. Da noi ci sono anche gli specialisti della meccanica di precisione: sono super-tecnici specializzati pure nella robotica».

In fondo, si tratta di profili sempre più utili in qualsiasi altra impresa metalmeccanica, grande o piccola. Ultimamente la ricerca è in crescita per gli esperti di informatica, fondamentali per la programmazione delle macchine a controllo numerico o per l'assistenza. «Nelle nostre imprese non manca mai neppure il responsabile commerciale e l'esperto di marketing - conclude Visentin -. Figure indispensabili per incrementare il business dentro e fuori l'Italia».

#### ALIMENTARE

### Ingegneri ambientali e analisti del gusto

C'è l'addetto alla lavorazione dei prodotti alimentari, che conosce e presidia il processo produttivo, dal magazzinaggio delle materie al confezionamento. L'ingegnere ambientale, che studia gli strumenti per «minimizzare» l'impatto (ambientale) della filiera produttiva. Ma anche il conduttore di macchine alimentari, per esempio, per il confezionamento, trasporto, sollevamento delle merci, fino ad arrivare al

nutrizionista o analista del gusto: è lui, per esempio, l'esperto che controlla la composizione finale dei prodotti alimentari in base alle diverse esigenze dei consumatori. «Il settore agroalimentare italiano sta vivendo un momento estremamente positivo - racconta il presidente di Federalimentare, Luigi Scordamaglia -. Ciò è dovuto all'incremento significativo dell'export e alla ripresa della

produzione. Tale positività si riflette sulla tenuta occupazionale, registrata anche durante la crisi, e ora sulla domanda di lavoro, prevalentemente giovanile, attesa nei prossimi mesi, anni». Da qui al 2021, infatti, il settore alimentare stima un fabbisogno di 43.540 lavoratori, di cui oltre il 26% diplomati e il 7% laureati. La ricerca è rivolta a persone affascinate dal processo che porta i prodotti dai campi alla

tavola, e ad esperti di produzione di cibi e bevande. Serve, quindi, partire da studenti, famiglie, scuole: «Ecco perché - conclude Scordamaglia - saremo oggi, per la prima volta, al Job&Orienta di Verona con uno stand dedicato allo storytelling delle iniziative del settore in ambito formazione e orientamento verso le professioni del food. Illusteremo ai ragazzi le competenze professionali richieste per l'inserimento e le enormi e nuove opportunità che la filiera agroalimentare italiana 4.0 può offrire».

#### TESSILE-MODA

### Tecnici di tessitura oltre la manualità

Segue la moda e lo stile. È affascinata dalla cura dei dettagli unita all'automazione e alla digitalizzazione dei processi industriali. Legge riviste sul mondo del lusso, del fashion e del design. È creativa, adora seguire i trend, e non riuscirebbe mai a fare un lavoro monotono. In queste poche righe sono racchiuse le attitudini della "risorsa ideale" per l'industria del tessile-moda-

abbigliamento: nei prossimi cinque anni si stima un fabbisogno di 47.330 persone, il 7% laureati; il 25% sotto i 29 anni. I profili più richiesti sono vari: si spazia dai tecnici di tessitura, vale a dire periti che presidiano i processi produttivi dalla preparazione del filo alla realizzazione dei tessuti; agli specialisti della moda, cioè stilisti, modellisti, brand manager. Nel mezzo ci sono

tante altre specialità: gli esperti della confezione, della nobilitazione e della stampa tessile (qui è fondamentale la conoscenza delle tecnologie), i manager retail, che distribuiscono e vendono le merci. Gli specialisti di prodotto, invece, hanno una formazione mirata in chimica, fibre, tessuti. «Per i giovani ci sono tante opportunità nel nostro settore - commenta Claudio Marenzi,

numero uno di Confindustria moda -. Purtroppo negli istituti tecnici ci sono pochi iscritti. Bisogna invertire subito rotta». Le opportunità di lavoro nel tessile-moda sono sostitutive, «perdiamo personale esperto - aggiunge Marenzi -. Ecco perché ai nuovi inserimenti chiediamo competenze tecniche specifiche, non solo manuali, anche alla luce di Industria 4.0. Assicuro però che l'impegno viene premiato: si può arrivare a profili elevati, e quindi a buoni stipendi».

#### CHIMICO

### Ricercatori di laboratorio per innovare i prodotti

Sapete cosa fa un analista e ricercatore chimico? Una mestiere stimolante per uno studente: opera sull'innovazione di prodotti nei laboratori. Ci sono poi gli esperti in salute, sicurezza e ambiente, i tecnici di laboratorio, i conduttori d'impianti. Per tutti, è richiesta una solida preparazione tecnico-scientifica, la conoscenza delle lingue e del digitale. Oltre a essere

"smart" e appassionati della "scienza". Insomma, la chimica «ha sempre più bisogno di giovani», evidenzia Aram Manoukian, Componente del Consiglio di Presidenza di Federchimica con delega all'Education. Non a caso il 40% dei profili più richiesti è rivolto ad under29. «In generale, il nostro settore ha una quota di laureati doppia rispetto alla

media dell'industria - aggiunge Manoukian -. Il laureato chimico, nelle statistiche ufficiali, non solo trova lavoro velocemente ma, tra tutti i laureati, è tra quelli più soddisfatti: in particolare la stragrande maggioranza dichiara di fare il lavoro per cui ha studiato e di conseguenza i laureati chimici vedono nel loro lavoro riconosciuto il valore del titolo di studio».

Purtroppo, però, in Italia la propensione verso gli studi scientifici non è così diffusa rispetto ad altri Paesi in cui è più radicata, ed ecco perché può essere vantaggioso prendere in considerazione "chimica" come percorso di studi, non solo come laurea di cinque anni, ma anche triennale: «Chi ha fretta di cominciare il percorso lavorativo - conclude, infatti, Manoukian - può in tre anni avere in mano un titolo sufficiente per trovare un lavoro qualificato».